

## UNA GIORNATA NEL NOME DELLA ROSA

Il 27 gennaio si celebra nelle scuole il “Giorno della Memoria”, istituito, come recita la Legge 20 luglio 2000, n. 211, al fine di «ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati». In molte città, in numerose scuole, questo giorno viene solennizzato dalla presentazione della mostra sulla “Rosa Bianca”, riguardante l’omonimo gruppo di giovani universitari tedeschi che tra il 1942 e il 1943, a Monaco di Baviera, distribuirono volantini che incitavano alla resistenza contro Hitler, pagando con la loro vita questo gesto coraggioso. Cosa ha a che fare la “Rosa Bianca” con l’Olocausto del popolo ebreo? La prossimità è molto più grande di quanto lasci intendere il riferimento al sacrificio delle persone che in entrambe le situazioni si verifica. Certo, i ragazzi di Monaco (Sophie Scoll, il fratello e gli amici, cui è stato dedicato in questi ultimi tempi anche un bel film), sottoposero ad accesa requisitoria il regime nazista per la persecuzione inferta agli ebrei, come scrivono nel loro secondo volantino: «Tutti i discendenti maschi di famiglie nobili tra i quindici e i venti anni sono stati deportati in campi di concentramento in Germania ai lavori forzati. E tutte le ragazze della medesima età nei bordelli delle SS in Norvegia!...Perché il popolo tedesco si mantiene così inerte di fronte a dei crimini tanto orrendi ed indegni di esseri umani?». Ma c’è di più. La questione ebraica era per loro l’emblema della intera esistenza dell’uomo sotto la dittatura totalitaria. Scrivono ancora nello stesso volantino: «In questo [nella persecuzione degli ebrei] noi vediamo il più orrendo delitto contro la dignità dell’uomo, un delitto di cui non se ne può trovare uno analogo in tutta la storia umana». Per i giovani martiri di Monaco gli ebrei erano uomini messi ingiustamente a morte da una folle ideologia che aveva esteso la propria egemonia sulle coscienze di tanti, ma non sulla loro. Lottarono contro Hitler, con le armi della persuasione e della testimonianza, anche per gli ebrei. E attraverso gli ebrei, immagine della creatura umana vilipesa, anche per tutti noi. Anche sotto questo aspetto le azioni purissime della “Rosa Bianca” meritano di essere ricordate proprio nel Giorno della Memoria. Perché ci hanno fatto capire meglio che la vera resistenza al potere totalitario comincia dall’io, comincia rischiando di persona e rischiando, soprattutto, la propria persona. Ci hanno fatto capire che il senso religioso sotteso al loro gesto, nutrito di cristianesimo, arriva ad abbracciare la storia intera dell’uomo; una storia tesa ad un destino buono e che ha nella vocazione del popolo ebreo uno snodo fondamentale. Anche per questo gli ebrei vennero colpiti dallo sterminio, perché erano il segno che la storia non è fatta solo dall’uomo. Nel nome della “Rosa Bianca” la prossima giornata della memoria può essere per chi educa e per chi si educa un buon motivo di riflessione e di ripresa.